



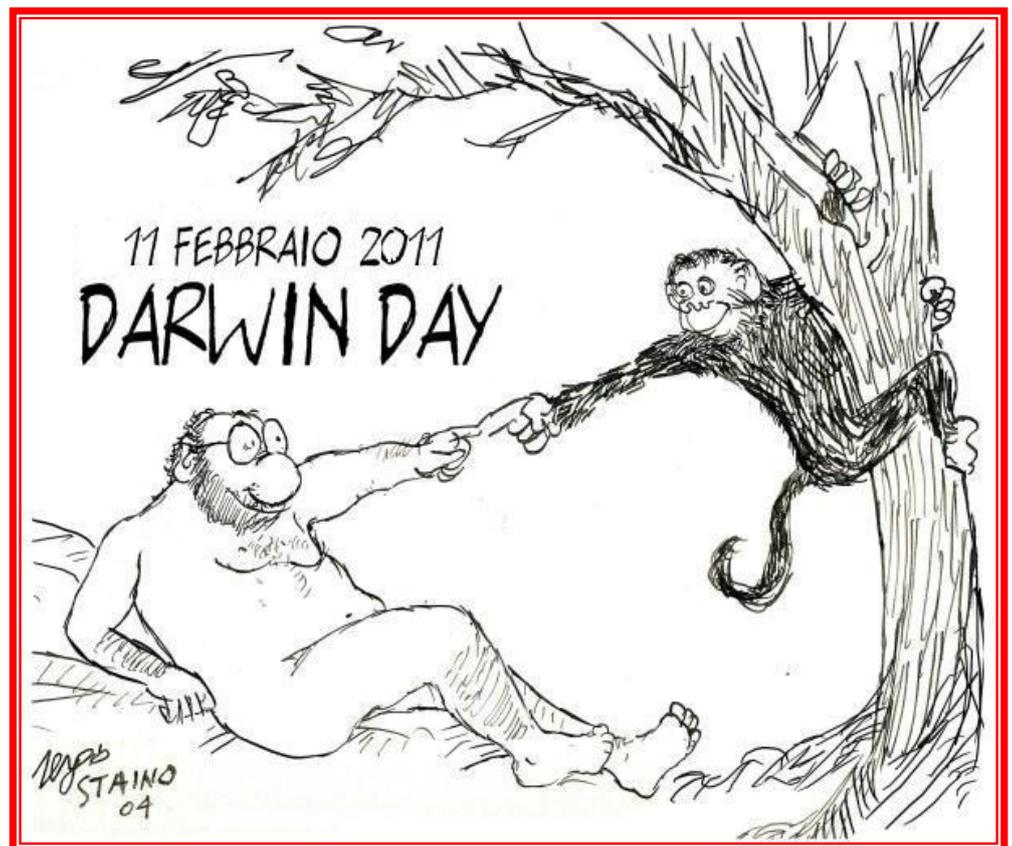
Unione degli Atei
e degli Agnostici Razionalisti
Circolo di Venezia



Presidenti onorari:
Laura Balbo
Carlo Flamigni
Margherita Hack
Danilo Mainardi
Piergiorgio Odifreddi
Pietro Omodeo
Floriano Papi
Valerio Pocar
Sergio Staino

TERZO CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA POESIA SCIENTIFICA

*La prima edizione
è stata dedicata a
Charles Darwin;
in occasione del
bicentenario
della sua nascita
(12 febbraio 1809),
e a 150 anni dalla
pubblicazione de
"L'origine delle specie"*



RACCOLTA DI TUTTE LE OPERE POETICHE PRESENTATE AL CONCORSO 2011

UAAR Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti – Associazione di promozione sociale
Membro della International Humanist & Ethical Union e della Fédération Humaniste Européenne

venezia@uaar.it - www.uaar.it/venezia 3272296505



AVVERTENZA

Il presente fascicolo raccoglie tutte le poesie presentate al Terzo Concorso Internazionale per la Poesia Scientifica promosso dal Circolo UAAR di Venezia nel 2010 e premiato in occasione del Darwin Day 2011 all'Ateneo Veneto di Venezia

IL BANDO

Il Concorso è aperto a tutti, purché gli inediti poetici per un massimo complessivo di 50 versi in lingua italiana, vengano inviati con i dati anagrafici ed il recapito del partecipante, entro il 31 Dicembre 2010 al seguente indirizzo di posta elettronica: veneziah@uaar.it indicando in oggetto: "Terzo Concorso Internazionale per la Poesia Scientifica Charles Darwin". Oppure spediti per posta al Circolo UAAR di Venezia Dorsoduro 3687 (S. Margherita) 30123 Venezia

N.B. Si può partecipare anche con poesie scritte a più mani fino al formarsi di un gruppo poetico, come in un laboratorio scientifico.

La Giuria Tecnica è formata da

Franco Ferrari (Presidente della Giuria Tecnica, e coordinatore UAAR Venezia)

Piero Benedetti (Docente di biologia molecolare, Università di Padova)

Daniele Del Giudice (Scrittore)

Michele Gottardi (Storico, Presidente dell'Ateneo Veneto)

Riccardo Held (Poeta e Traduttore)

Mario Messinis (Musicologo)

Gilberto Pizzamiglio (Italianista)

Antonio Alberto Semi (Psicoanalista)

Maria Turchetto (Dipartim. di Studi Storici, Ca' Foscari VE, direttrice dell'ATEO)

Cathia Vigato (Organizzazione del Concorso, UAAR Venezia).

Vittorio Pavon (Segretario della Giuria Tecnica, UAAR Venezia)

La Giuria Tecnica seleziona 10 testi poetici inediti di argomento scientifico che facciano in qualsiasi modo riferimento alla Scienza (Elogio, Epica, Parodia, Imitazione del metodo scientifico, Formule matematiche, chimiche, Dna dell'anima, Big Bang, Buchi Neri, Materia e AntiMateria, Danza delle Cellule, Neuroni e Sinapsi, Critica della Scienza, Etc. etc.)

E li affida alla Giuria Popolare formata dagli iscritti al Circolo UAAR di Venezia che stabilisce il Primo, Secondo, Terzo classificato al Terzo Premio Internazionale per la Poesia Scientifica Charles Darwin

Primo Premio - Una notte e un giorno a Venezia per due persone, con 6 ore in barca in Laguna di Venezia e visita al M.O.S.E. controverso sistema di paratoie mobili in costruzione

Secondo Premio - Molte pubblicazioni sulla Laguna di Venezia in particolare sugli interventi di salvaguardia a favore o contro il M.O.S.E.

Terzo Premio - Due simpatici scimmionti di peluche di nome Charlie e Sigi in onore di Charles Darwin e Sigmund Freud

Venezia, 1 marzo 2010





Il ciclo dell'azoto

Poi sfileranno i titoli di coda
e affossati piaceri e patimenti
restituirò a colei che tutto snoda
l'azoto e gli altri suoi elementi.

Non ci saran divinità di moda
a relegarmi tra i sofferenti
ed il caso, coi suoi colpi di coda,
mescolerà le carte dei viventi.

Straniera agli infiniti sacri testi
la mia materia vuole andar lontano
disobbedendo a tutti i manifesti
del mondo religioso e del pagano:
la tavola periodica si appresti
a danzare, tenendole la mano.

Madonna Clorofilla

Mi è apparsa madonna Clorofilla
che ovunque turbina, danza, zampilla,
indossa il verde abito di gala
e preziosissimo ossigeno regala.

Quando abbraccia la solare favilla
riproduce l'organico e distilla
il buon carbonio, che si propaga, esala,
per lei l'ammirazione mai mi cala.

Quando madonna se ne va il bosco
papavero si fa o zafferano,
giacché l'autunno saltellando viene

ed è gioviale e per nulla fosco,
perché madonna lo guida per mano
superba madre di cose terrene.



Dialogo

Si è levato di primo mattino
nonostante sia vecchio come il mondo
e lo cavalca dalla testa al fondo
correndo proprio come un ragazzino.

"Sono Borea, mio caro signorino
son Titano e il continente sondo
mi diverto a fare girotondo
con Zefiro fratello, son divino".

"Ciò che affermi è falso grande vento
tu non sei che un moto d'atmosfera
orchestrato da pressioni varie
perciò non darti tutte quelle arie
che una storia di dei non è mai vera.
Arrivederci, a presto, grande vento!".

Siamo ciò che ingoiamo (fuori concorso)

Per le belle bariste di Rapallo
tu sei un caffè ristretto ma schiumato
un orzo io ma poco zuccherato
in tazza grande al caffè Corallo.

Per le belle fornaie di Rapallo
siamo un mezzo toscano infarinato
(del quale son da tempo innamorato)
ben lievitato, a ferro di cavallo.

Per il medico condotto che ci cura
tu sei una simpatica statina
io son betabloccante la mattina
oppure siam qualche altra medicina.
Tutto ciò che noi siam mi rassicura
(fino ad avvenuta sepoltura)



Preghiera collettiva (fuori concorso)

Non è più Zeus che ammaestra i venti
si procede ora in altro modo
di ogni religione i referenti
man nella mano van diritti al sodo.

In ventiquattro lingue differenti
appesi al ghiaccio come ad un approdo
chiedono a divinità inesistenti:
"Non trasformare i ghiacciai in un brodo!"

E' dell'estate del duemilasette
questa brillante idea dell'uomo buono
che si distingue quando ci si mette
a rammendare il buco dell'ozono
raggiungendo le più elevate vette
del pensiero di chi si mette prono.

Decrescenza (fuori concorso)

Se noi nascessimo enormi ed inermi
e poi rimpicciolissimo con gli anni
allora adoreremmo certi germi
cercheremmo il divino sotto i panni.

Cobra e boa si farebbero vermi
gli squali nuoterebbero per anni
(loro che mai possono star fermi)
in un pochino d'acqua, senza affanni.

Inforcando occhiali benedetti
infilaremmo la testa nei tempietti
venerando l'acaro e il bacillo
il microbo ed altri animaletti
procedendo così senza sospetti
prostrati davanti al sacro spillo.





Colica renale.

Un giorno Leibniz andò dal dottore,
provava al rene un forte dolore,

"Ahia, che fitte! Cosa sarà?"

"Una sciocchezza, di lieve entità ..."

"Eppur la prego, mi potrebbe spiegare?"

"Certo! Si tratta di un calcolo infinitesimale."

Stefano

Entomopoesia

Nella savana vi è una pallina

Buona, gustosa, del tutto genuina

Rotola spinta da un losco figuro

Elitre nere e sguardo sicuro

Mai l'abbandona, lui la difende

Contro le mosche, giammai si arrende

Teneri ovetti metter ci vuole

Sicuri e al caldo, saran la sua prole

Quando v'è sterco, arriva in orario

Questo è il *Geotrupes*: scarabeo stercorario.

Stefano & Alice



Solidarietà

È inaccettabile l'incertezza come condizione umana,
sicché è meglio se promana, con una certa fermezza,
dall'autorità del potere investita, un sermone denso
ch'esplichi a tutti il senso di ciò che chiamiamo "vita".

Se tutto terminasse con la morte, essa sarebbe intollerabile,
per cui s'aprano le porte di un dopo-vita interminabile.

"Mai più soli, né qui né là", pare che in passato ci sia stato promesso:
ma non sarebbe meglio un compromesso, un po' di sana solidarietà?

Se qui, nella nostra finitudine, ogni uomo che davvero volesse
combatter la temuta solitudine, al fin di conseguenza agisse,
quantomeno di una cosa ci si potrebbe dir certi:
che non s'è rimasti inerti mentre appassiva la rosa.

Mea Lux

Illumina il mio oscuro cammino,
senza di te non so dove andare,
rischio di perdermi, siimmi vicino,
mio caro fotone di luce solare.



Universo e uomini

Che caos! Nell'universo pare tutto a soquadro!
Un po' d'ordine è stato già fatto con $E=mc^2$,
ma tra relatività e indeterminazione
di un universo in continua espansione
non è certo agile riuscire a capire
come tutto iniziò e come andrà a finire.
Non è solo il nostro mondo a esser multietnico:
anzi, questo naturale spettacolo pirotecnico
di giganti rosse e nane bianche unite in danza
offre a tutti un ottimo esempio di tolleranza.
Certo, col tempo c'è un aumento dell'entropia,
ma all'insegna della conservazione dell'energia!
Niente guerre fratricide o lotte di religione,
e quando ci scappa una galattica collisione
è perché l'ha ordinato la suprema autorità:
no, non il Signore, ma la fisicissima gravità.
Grazie a Dio noi siamo dotati di coscienza
e potremmo por fine alla nostra violenza.
E se davvero Lui esiste - cosa della quale, mi si scusi,
mi riservo di dubitare - non credo approvi certi abusi:
m'è difficile pensare che sia Suo l'ordine di sterminio,
piuttosto Lo immagino contrario a un simile abominio.
Ma anche se fosse, fornì a ognuno cervello e cuore:
basterebbe usarli, per lenire un poco il dolore;
ma spesso li si usa una volta ogni morte di papa,
giustificando l'epiteto "testa di... rapa".
Lo disse anche un sommo: lo spaziotempo non ha confini
proprio come noi uomini nell'esser cretini.



Meteore

Siamo meteore.
Compiamo azioni,
amiamo, odiamo,
tutto finisce come una bolla di sapone.

Questo è il flusso della vita umana,
nasciamo, viviamo, moriamo.

Amore mio, racchiudi il nostro amore
dentro il tuo cuore.
No, non sono una meteora,
passa e se ne va,
sono poeta come te,
i nostri versi d'amore resteranno,
come il vento si sentiranno.
Sogniamo il nostro paese, si chiama
"Il Regno dell'Amore".



Essere umano

Essere umano, nasci concepito
in un grembo di donna.
Ora la scienza ti crea in un vitreo
ma la luce puoi vederla,
solo se vieni trasferito in un grembo materno.
Piccolo uomo tu puoi scegliere
l'amore o l'odio,
a secondo chi ti addestra alla vita.
Non vuoi riconoscere che la strada
del tuo destino è amare il tuo simile.
Quanti errori hai fatto non ascoltando
la Legge Suprema per cui sei nato.
L'amore ha sempre vinto
la brutalità umana, in qualsiasi epoca
storica a cui appartieni.
Vedi il pianto di un neonato indica che
la vita continua anche se sei circondato
da disgrazie ed orrori.
Ama senza chiedere nulla in cambio.
Abbandonati all'amore e diventerai eterno
anche se i tuoi occhi non hanno fede.
Vedi l'uomo appartiene al Regno dell'Amore,
retto dal Figlio che ha donato il suo sangue
per il riscatto umano.
Ti prego, piccolo uomo non dimenticare queste mie parole.
Tutto si avvererà. La pace e l'amore nessuno può fermarli,
come il fiume che va verso il mare.
Impara ad amare, non lo dimenticare.





Divenire

Turbinio di particelle

ricomposte in me.





Pregghiera laica per aporia divina
(da *Preces iaculatoriae*) *

Signore Illuminato,
Signore del creato,
ad un vecchio scimmione
tu desti la ragione
che ti nega e rifiuta.
Meriti la cicuta.

Tanto peggio per te.

Divinum est errare,
ma non perseverare:
pensaci un'altra volta
(preghiera capovolta)
se nella tua creazione
progetti l'uomo sapiente:
per lui non vali niente
e con la sua ragione,
costruzione perfetta,
ti nega e non rispetta.

Tanto peggio per te.

Signore Onnipotente,
creasti la mia mente
che ti rifiuta e nega
e di te se ne frega.
Divinum est errare
ma non esagerare.
Se rifai la creazione
con l'*Homo* sapiente
dotato di ragione,
logico, intelligente,
lascialo un po' animale
un bonobo ancestrale.
Col suo cervello perfetto
rischi solo il rigetto.

Tanto peggio per te.

**(ripetere tre volte in ginocchio prima di andare a letto)*





Al centro della Galassia

Immerso nell'universo
al centro di un buco nero, vellutato
che disegna
la dolce curva della Galassia
lo stesso
che gli astrofisici vedono
nei grandi orecchi
delle strutture matematiche;
un buco nero
nel cuore rotondo della Galassia
mentre ce ne andiamo tutti
a un milione di chilometri all'ora
verso la costellazione del Granchio
e tutto scompare
in fondo,
per un attimo,
poi rinasce,
forse,
all'altro capo dell'universo
dove nascono i nuovi sentieri
dove ogni cosa
è il rovescio di ogni cosa
e il tempo,
del tempo
e la giovinezza
impietosa ci corre incontro
fino all'urto finale
dove ogni vita
ridiventa
un niente di gas e di quarks
dispersi,
diffusi,
abbandonati dai gluoni
nella densità immateriale
del vuoto cosmico.



BRUNO GUALERZI

Big-bang?

Nell'universo in espansione
dove tutto
si allontana da tutto.
anche noi
ci allontaneremo da noi
e morire è dilatarsi
espandersi, rompere
la scorza dei nostri limiti
è partire
per tutte le dimensioni.

Ma partire senza saperlo
ignari
di essere mai stati consapevoli
proprio perché ristretti
concentrati
pronti all'esplosione.
E quando l'esplosione avverrà
questa sarà la morte
forse finalmente
la grande liberazione
dalla nostra coscienza.

E allora
condensati-coscienti-infelici
e rarefatti-incoscienti-felici?
Se così fosse
cosa aspettiamo
a innescare la miccia
della grande deflagrazione
quella stessa
da cui siamo nati
quella stessa alla quale
non possiamo che tendere?

Ma non spetta a noi
anche se forse
lo stiamo facendo
incapaci di coesistere
con la nostra coscienza
con i limiti
della nostra coscienza
inesplosa.



La colpa della specie (fuori concorso)

Se il nostro essere
è la nostra specie
sua è la responsabilità
del nostro attuarsi
in questo presente
e andarsene guidati
da miriadi di fili
è come non essere
mai partiti.

Se stiamo
ribellandoci vivendo
scontiamo tutta quanta
la ribellione
rifluendo obbedienti
nella terra
ognuno da solo
come tutti.

Ma forse
obbediamo da sempre
per la nostra sopravvivenza
forse ci ribelliamo
per assecondare
il flusso vitale
della specie
che si incarna in noi.

Con il tempo
il sé è fuori di sé
in ogni momento
mentre noi siamo
tenacemente noi
per causa altrui.
E non possiamo nemmeno
farla finita
perché la specie
non lo permette.

E' madornale esserci
niente
è più goffo del presente
questa
è l'imperdonabile colpa
della specie
l'inesistente
che si è impossessata di noi.





Frattali e disincanto

Si scioglie la vita
nella certezza del disincanto

Si imputridisce l'acqua
nella pozza, fonda, dell'ipocrisia

Si indurisce il cuore
non hai più favole per consolarti

Si incupisce lo sguardo
nel viso segnato dalle esperienze

Si dirama la storia della stupidità umana
in spirali sempre uguali, che si espandono

La natura non è più benigna madrina
ma replicante inquietudine

Eppure ci sono punti ancora da esplorare
in questo scampolo di universo

Nei frattali, meravigliosi frattali
nelle insenature, curve, ovali, penisole, forme sempre riproposte

In galassie sparse in un languido cielo
in cellule che si sdoppiano, in organismi, foglie, piante, animali

Come onde che perpetuano il tempo nella vastità
come gli dei inventati, semplici frattali degli umani

Benvenuta, disincantata, meravigliosa, realtà.





Analisi

Superbo sembro
poiché non ho bisogno
di virginali nascite
per il mio conforto

Difficile comprendere
che non mi so mentire
non posso vaneggiare
mai potrò capire

Come si può campare
tutta un'esistenza
fidandosi soltanto
senza un'evidenza

Tecnocrate convinto
mai potrei ghernire
la forza del cervello
con sante litanie

L'anima che ho IO
non è evanescente
sito nel mio cervello
c'è l'atomo pensante

Percui difficil resta
ciarlar di teologia
adoro usar la testa
non è una malattia.





**Percezione Illusoria
(nati per credere)**

"Le impenetrabili esperienze soggettive
confermano la perpetua verginità dell'anima".

Rivedo gli umani albori
in cerchio attorno al fuoco reso mansueto,
forse fu proprio allora
che ebbe inizio l'illusione
della dualità mente-corpo,
percezione di mondo sotto false apparenze
(o incidente dell'evoluzione)
per graduale sviluppo delle civiltà
ed il fiorire dell'arte.

Mai sono cessati i tentativi
di oltrepassare la barriera tra il sé e l'altro
per chi trova inaccettabile l'unicità
e perciò nega e resiste
con danze e rituali di gruppo,
alla sola meraviglia umana
degnata di essere celebrata

la singolarità,
prezioso risalto
di naturale differenza.

Pietra miliare del mutuo rispetto
preposta ad accrescere il valore
che ogni persona pone nel proprio esistere
e nell'altrui vita.



Sfumatura

Con la maschera da scienziato
un certo Mengele c'ebbe rapinato
Sicché un giorno rubò l'orgoglio
di cui la scienza era germoglio
Era il colore del suo settore
divenuto consumo di dolore.
Ed ora son qui a giurarvi sincera:
se non mi fosse narrato,
dalla storia citato
'sto fatto 'sì malato
mai l'avrei immaginato.
Fu così che l'infelice Stato
contro la natural evoluzione s'era scagliato.
Soffro al pensiero di quanto studiato
ferita immane d'ogni mio valore,
triste sfumatura
d'un mio amato settore.
Spero che per il futuro
ne trarremo lezione.

(anche se questa
non è la mia attuale impressione)



Il tempo dell'ipersfere

Tempo,
grave,
ti abbracci alla Terra,
la culli nel tuo ventre,
le dai la rotazione.
Oh trottola
che gran stimolo dovrai provare
motivato è il tuo girare.
Quindi rotea,
esprimiti,
facci sapere
se è tempo che si scopra
d'essere immersi
nell'ipersfere.



EDDI VENCIA

L'uomo barbuto

Gli uomini dal bianco collare,
Udite le trombe dell'evoluzione,
Si sono riuniti a pregare.
Nel silenzio li si ode lamentare
E sussurrando dicono:
L'uomo barbuto ci fa paura
Poiché ci vuole alle bestie cugini
E sminuisce la nostra natura
Imparentandoci coi babbuini.
Alla nostra anima nega il decollo,
Dell'immortalità di questa è un detrattore,
Vuol farla marcire come carne di pollo
Tenuta fuori dal congelatore.
Parla, o barbuto, fatti avanti!
Spiega il perché di tanto odio
Verso gli umani che sono tanti.
Dice il barbuto a loro:
Spezzar non voglio le vostre speranze
Che siano eterne le vostre vacanze,
Però mi preme a voi ricordare
Che di materia è fatto anche il pensare
E che per lenire la sofferenza
Rischiame di annegar nell'insipienza.
Da un animale goffo e brutto
Noi deriviamo la nostra natura?
Trasformarsi ciò non deve in un lutto.
Leviamo i calici all'intelligenza
Con fatica dagli umani conquistata
E non con arti magiche donata.



L'astrofisico si diverte

Con gli occhi rivolti al cielo
Dissanguo il mio sonno braccando le stelle.
Dimentico gatto, moglie e sorelle
E squarcio dei misteri il grigio velo.

Dei miei strumenti la potenza è enorme
Ma pastori, netturbini e puttane
Vedono ad occhio nudo cose assai lontane
Delle quali io non distinguo le forme.

Scopre di mattino presto il contadino
Cerchi nel grano di notevole fattura
E chiede: è tale disegno di quale natura?
Ha già la sua risposta il cretino:

"Come segno di una superiore condizione
Scesero nottetempo quei giganti
Da luminose dimore fluttuanti
Creando forme di una tale perfezione".

Udite queste storie colorate
Ritorno nel mio studio semioscuro,
Ma in luogo di tirare pugni al muro
Mi faccio volentieri due risate.



ELENA TOSATO

fuori concorso

Radici

(doppi settenari in rima baciata)

Sfarfallan le sottane / dei chierici impudici
che scagliano gli strali / sul popolo acquiescente:
"Piangendo per i mali / che affliggono la gente
rivendichiam cristiane / tutte le sue radici!"

Allora s'alza un tizio, / un umile plebeo
e dritto ai cortigiani / che attorno gli fan cerchio
li spregia: "vandeani! / Con scandalo soverchio
mi leverò lo sfizio / di far come Linneo

e spiegherò pertanto / qual sia la divisione
delle radici tutte / che ebbe il Continente
sian belle oppure brutte / sian tutto oppure niente.
Ma voi vedrete quanto / sia grande l'estensione!

Son nomi poco strani; / si prenda la ramosa:
radice è tale, questa, / che a un albero somiglia
ma sottoterra resta. / È come la famiglia
dei greci e dei romani, / di quell'era famosa

che fu madre feconda, / filosofa e scienziata,
di ponti ed acquedotti, / astronomi, algebristi.
La scienza di quei dotti / che pur furon deisti,
il clero disse: "immonda!" / e l'ha dimenticata.

V'è poi quella radice / che penzola nell'aria
e per questa ragione / "aerea" vien chiamata.
È la superstizione / dal nulla alimentata:
di lei, ahinoi, si dice / che duri millenaria.



Da un'altra, non piccina, / peschiamo a piene mani.
Con molta convenienza / è detta l'avventizia:
dà grande conoscenza / (assai ci fu propizia)
carpita dalla Cina, / dagli Arabi e gl'Indiani.

Per i nostri costumi / abbiamo, a dire il vero
ben più d'una radice / che va considerata.
Che storie già ci dice / quella fascicolata?
Evoluzione, Lumi / e Libero pensiero!

Per quel che rappresenta / la vostra religione
dobbiam considerarne / il ruolo nella storia:
il Verbo si fa carne / e a Dio poi rende gloria?
Sia dunque ben contenta / di fare da fittone.

Completo la tabella, / arrivo fino in fondo.
Ma non temete gente / che per vostra fortuna
mi resta, interamente, / da dirne ancora una
pur s'è soltanto quella / che fa girare il mondo.

Da questa siamo nati / ed alle sue pendici
torniamo all'occasione: / o qual simbolo fausto!"
conclude l'orazione / alfine il tizio esausto
e tacciono scornati / i chierici infelici:

"Non ve n'è poi d'esubero / ma quanto è agognata!
D'Europa la radice / e degli umani tutti
è quella che si dice / che dia i migliori frutti:
il sempre ambito tubero / che chiamano patata."





Il Preservativo: evoluzione del pensiero teologico

"Immensa Santità, Lei dice quasi,
Lei mormora ed opina ed io lo scrivo
che il Padreterno, almeno in certi casi,
consente l'uso del preservativo?"
" Se il membro è stanco ovvero un pò in disuso
può stare , per ricordo, sul comò
o ne può esser consentito l'uso
per raccattar del cane la popò
o se qualcuno ha il volto un pò camuso
ci può soffiare il naso per un pò,
se in processione il candeliere è fuso
a mo' di guanto lo consentirò,
se con la malavita c'è un colluso
la droga trasportare ci si può
(di tanto in tanto pure io l'annuso
che poi da solo io m'assolverò),
e se un cazzotto vuoi tirar sul muso
di un miscredente lo permetterò:
le nocche ci proteggi ed io ti scuso
cristianamente ti perdonerò,
se metto un vecchio disco di Caruso
la musica in sordina ascolterò,
se il nonno sordo è diventato ottuso
ci fai l'auricolare adatto a ciò,
se leggi un libro e trovi un bel refuso
per promemoria facci un borderò,
se il traffico è un casino e sei confuso
ci copri il medio esteso per sfottò.
Qualunque impiego anomalo è un abuso:
a che altro può servire non lo so!"





Il giudizio

L'impalpabile presenza non prevista
nel giorno del giudizio supremo.
Tu essere infinito. Chi sei tu?
Una porta d'acciaio ad attendermi
le nocche levigate nel bussare
una tempesta la tua voce lontana
da un labirinto celeste mi aspettavo.
Non è così. Ma tu sei qui. Parliamo.
In questa dimensione infine capisco:
non sei il principio ma la fine
di una evoluzione lacerata e continua
che ti ha reso lontano e incomprensibile
dove Giobbe ci consegna al dubbio
di ingiustizia e conciliazione forzata.
Innumerevoli le fedi in un Dio solo
che hanno provocato solo divisioni
sulla terra e la coda di feticci
patria e onore.
Condizionato e irretito in questo schema
il mio percorso è stato una strettoia
in cui mi sono dimenato e stravolto.
Ho fallito sì, non ho perdonato,
ho sbagliato per orgoglio
ma la tua essenza non riuscivo a leggere
o non c'era.
Sono sorpreso di vederti stupito
gli occhi tristi, le spalle incassate
la solennità del tuo giudizio che inciampa
su queste parole e il conflitto che ti avvolge.
Non so come aiutarti e, davvero,
ti apro le braccia e ti perdono.
Ma tu poi
sei Dio?





Cercando il Padre non lo trovi
nella menzogna di una casa chiusa,
ripiena solo di uccelli tra i rovi
di una meretrice c'osa chiamarsi chiesa.

Cercai allora un padre terreno
giungendo fin ai tempi più lontani,
dritto sui piedi partii sereno,
ma terminai il percorso a 4 mani

La Sapienza di Homo tanto agognata,
conquista di anno in anno in tante ere,
dal Medioevo disumano fu negata,
uomini mentalmente fermi alle monere.

Seppur nel contempo l'homo fu eretto,
inginocchiato lo volevano i meschini
ad una divinità che cerca il retto,
ma perseguendo tutt'altri fini

ma l'homo fu abile a sfuggire,
con passo evolutivo di anno in anno,
al padre reverendo del troncarsi e sopire
che lo voleva vittima del grande inganno

E riabbracciai il parente posto più di sghebo,
seguendo le orme dell'amico Carlo, il mio mito,
in Australia. Piteco, si il nome è strambo!
Ma ero contento! Lì il mio viaggio era finito





Evoluzione e liberazione

Tuttora risuona incessantemente
vivida e creatrice, l'esplosione.

Prima un silenzio infinito,
poi un tonfo assordante,
un brontolio e
infine un respiro rassicurante,
materno.

Comincia la storia del tempo,
un'evoluzione che tante tracce di sé ha lasciato,
per ricostruire e tramandare
un racconto che da molti miti l'uomo ha liberato:
il mito dell'aldilà col peso della realtà,
il mito dell'infinito con lo scorrere del tempo e della storia,
dio stesso,
creazione umana, di cui nessuno serberà memoria.





L'arcobaleno

Scriverò, un giorno o l'altro
una poesia sull'arcobaleno,
di tutte le illusioni che popolano
i tuoi occhi, la più rotonda
la più colorata.

Ti spiegherò
quel che la fisica ci dice,
che l'arcobaleno è solo un gioco
di riflessione e rifrazione
della luce, e tu lo puoi vedere
-mai afferrare! -
dopo la pioggia nel cielo
o nelle bolle di sapone,
negli spruzzi dell'autolavaggio,
nelle pozzanghere
dove galleggiano
gasolio e catrame.

E se qualcuno
ne vede di più, di arcobaleni,
è perché ha il sole alle spalle
e guarda dritto nella bufera.
Se qualcuno ne vede di meno
è perché di queste sciocchezze
non si cura.

Di più non posso dirti, perché
questa poesia non l'ho ancora scritta,
e se credi di leggerla
mi costringi a pensare che forse tu
dei colori dell'iride, sei l'indaco
il colore che nessuno mai vede.





Ho visto cose ...

Ho visto branchi di Macchine di Turing pascolare libere
sugli sconfinati prati della computabilità;

ho visto i Cicli di Carnot rotolare leggeri su un manto di
temperature;

ho visto i numeri reali diagonalizzarsi e svanire d'incanto
nell'ipotesi del continuo;

ho visto le funzioni d'onda collassare negli Spazi di Hilbert
sotto i colpi esiziali dell'operatore di proiezione;

ho visto i programmi Lisp ricorrersi l'un l'altro senza mai
posa fino ai limiti estremi dello stack;

ho visto il quanto d'azione con la sua tagliente acca
discretizzare lo spazio delle fasi;

ho visto le Macchine di Turing allungare indefinitivamente il
loro nastro... così, solo per calcolo;

ho visto i Vetri di Spin divenire intrattabili appena varcate
le due dimensioni;

ho visto una Macchina di Turing intenta a simulare tutte le
sue sorelle: era la Macchina Universale.

Ho visto i pensati degli uomini di conoscenza trionfare sul
non-pensiero integralista e sul bis-pensiero debole;

e tutti questi pensati svaniranno come delle inutili stringhe
grafemiche nel villaggio globale degli automi sub-cognitivi.





Il male banale delle religioni

La paura della finitezza
ha portato l'uomo a cercar certezza.
Prima il mito, poi la religione
un'enorme mole di violenza
si è scatenata in ogni nazione.

Sangue, lutto, dolore,
tra le povere masse ignoranti
han seminato i religiosi regnanti.
Eppure una minoranza
si è sempre opposta
a questa inutile mattanza.
Scienziati, filosofi e letterati
han pagato essi la loro libertà:
osteggiati, torturati e al rogo condannati.

La loro morte non ha cancellato
la nobile strada che avevan tracciato,
un cammino verso la verità.
Alle future generazioni
l'onere di raccogliere
la loro importante eredità.





Carcinoma

Le cellule organizzarono una festa,
danzarono per ore senza sosta.
Balli d'ogni tipo compresi quelli esotici
pieni d'ambiguità e momenti erotici.
Dalle danze si passò a tanto sesso
trasgressivo e libero da precauzioni.
La lussuria degenerò all'ossesso
sfociando in devastanti fecondazioni.
I globuli bianchi nella forza della slealtà
fagocitarono i deboli rossi senza pietà.
Il tuo ultimo sguardo fu prego di candore
come il riflesso della neve fresca al sole.
Vicino alla tua tomba mai priva d'un fiore
vidi due amanti nudi su un prato di viole.

Disperazione

Dopo i troppi guai
la mia mente interpellai.
Dendriti e neuriti
sembravano impazziti.
Cercai d'entrare nella mente,
ma lei mi punì brutalmente.
La mia complice materia grigia
non fu saggia e neanche ligia.

Grande fratello

Osservi e scruti le persone
con l'occhio d'un esperto orefice
ed il video al plasma come lente.
Fai un'indagine invasiva,
che cementa giudizi
senza edificare.





Cellule di ventura

Io sono l'avventurato batterio del tempo che gratta
il bordo d'ignoto, un esterno elegante di materia
che ha smesso di cercare l'ultima sinapsi di sonno.
L'irripetibile evento mutazionale è già stato come mai,

ci raggiungerà a breve un'ipotesi di vita a tutto campo,
ogni parola avrà un ventriloquo che ci cancellerà in verticale
e soffiando la materia alveolare, sguizzerà a rovescio
un enorme ammanco frontale di dove eravamo e non siamo più,

e di noi, cellule di ventura, non resterà che un giro in aria
di compasso, una punta fissa sulla trabecola morale del niente
che ci ha partoriti in fretta e furia sulla riga di un imperdibile
nome dove non siamo mai passati con assoluta certezza.

Mi vien d'essere coniugazioni di tendini in scarpe ignoranti,
alta malinconia di scorrere su un formalismo chimico imperante
e ora che fa presto giorno non appartenere che a un'ipotesi:
una cellula triste che ha perso la sua membrana nel dialogo con
l'immortalità.



GIORGIA POLLASTRI

Nel mio paese
gli astri
sembrano più grandi.
È d'inverno che nel nero
della notte mi fa compagnia
la luce di Spica
ed osservo dall'ovest ad est
il suo tenue brillio.

È un calice che raccoglie
l'intensità del mio essere
Alpha Virginis regge
la coppa che trabocca
d'amore ...

e cresce in me, nel mio cuore
e nell'anima
lo spirito immenso del cosmo
che s'ampia e s'incurva
su me e sulle case
che induce pensieri d'amore
e brilla negli occhi di tutti.



Percorsi

Alla luce della prima stella
cammini tra erbe di rugiada.

Le vesti bagnate
accarezzano il corpo
ancora per poco Iside brillerà
poi, Nefti sarà a dominare
i silenzi dove tutto è possibile.

Ma giunge Thot
a prenderti per mano
ad insegnarti parole
più nuove
ad insegnarti percorsi
del cuore, percorsi della mente.

Sorridi tra pallida luce
cammini con fede
nel mondo dei mondi
con mani serene riabbracci la vita
e torni a guardare di nuovo il tuo mondo





Evoluzione

Big-Bang...

Oltre agli atomi
si disperdono neutroni
e tutto s'amalgama
in un coacervo di acidi nucleici,
poi lentamente
con supreme entropie
inizia il soffio della vita:
cianoficee e protozoi,
poriferi e celenterati,
anellidi e artropodi
fino ai vertebrati
e poi mammiferi e ominidi,
homo abilis
homo sapiens
homo sapiens sapiens
homo videns
homo zappiens
inorganicità
miti e dei
anima e spirito.

Big-Bang...





La poesia dei numeri

(12+1) + (18+1+7+9+15+14+5)
(7+9+1*) + (4+9+22+5+14+20+1)
19+15+12+21+26+9+15+14+5
(19+5) + (19+9) + (20+5+14+20+1)
(12*) · (5+22+1+19+9+15+14+5)
(4+1+12) + (3+15+13+21+14+5)
16+1+18+1+7+15+14+5
(4+9) + (18+1+7+9+15+14+5) + (1)→
(18+5+12+9+7+9+15+14+5).
(15+7+14+9) + (1+26+9+15+14+5)
9+14+20+21+9+26+9+15+14+5
(12+1) + (18+5+1+26+9+15+14+5)
1+13+2+9+26+9+15+14+5
(3+8+5) + (20*) · (9+13+16+15+14+5)
18+9+6+12+5+19+19+9+15+14+5
(19+21) + (15+7+14+9) + (1+26+9+15+14+5):
5* + (18+1+7+9+15+14+5)!

* = `

* = '

* = '

* = `

Linda Trinchillo

Per capire il senso è necessario decifrare.





Il vento nel canneto

Flagellate dal vento, le canne si lamentano e stridono. L'aria entra in loro e si trasforma in urla.

Si piegano e sbattono l'una contro l'altra, rendendo più forte il dolore; le grida aumentano.

Solo la terra pietosa le tiene attaccate.

Hanno paura, temono che loro radici siano divelte.

Il cielo s'incupisce e la pioggia le bagna, sono disperate.

Sono sbattute a destra e a sinistra, vorrebbero allargare le braccia, ma non possono.

Finisce la notte. Il sole spunta. Gioiscono il pericolo è finito, ce l'hanno fatta!

Ma ecco che arriva il contadino e con una macchina infernale taglia le canne in pochi minuti.

Le canne sono adesso orizzontali, in agonia, amputate, muoiono una ad una senza neanche aver avuto il tempo d'imprecare contro il contadino.

Ma prima di morire capiscono che il vento che tanto hanno temuto, era la vita e per un brevissimo istante sentono profonda gratitudine.





sembra un paradosso

il fine della morte
di garantir la vita?

ma s' esistesse un essere "immortale",
il suo corpo, immobile ed uguale,
soccomberebbe
nel mondo in movimento.

invece è con la morte
che si dà il cambiamento:
le specie si differenziano,
è evoluzione, è adattamento.

così,
nell'infinito tempo,
grazie alla morte,
straordinario strumento,

la vita
si fa
immortale.





Leonardo da Quinzano

Con tre giorni di ritardo
Nasce il prode Leonardo.
Non son quattro ma son tre,
Solo lui ne sa il perché:
Perché ha fatto bene il conto,
Lui è un genio, mica un tonto.
Nasce l'otto,
Qual formaggio sul risotto.
Il mese? Maggio, in calendario,
Che fa cinque in ordinario
E se sommi il cinque al tre
Scoprirai da te il perché:
Viene fuori appunto otto
Come fosse l'O di Giotto.
"Ed allora?" dice Pietro
"non ci vedo niente dietro!".
"Ed allor caro fratello"
Gli fa il nuovo saputello
"Sono numeri speciali,
Perle son, non per maiali,
Non son certo numeracci:
Li scoperse il Fibonacci,
Che di nome era Leonardo,
Ma da Pisa, non da Vinci,
O perbacco e poi perdinci.
Io non vengo da Milano,
ma son nato qui a Quinzano
E per buona e giusta scelta
Ciò la testa fatta a delta
Come gli altri Leonardi,
Mica come i Siligardi"

Versi in rima baciata per l'illustre nipote Leonardo Valeriani,
composti e detti dal nonno Mario Siligardi in occasione del suo
primo compigiorno, in Quinzano di Verona il 9 maggio 2008.



MATTIA LUIGI NAPPI

Ridete pure voi dal futuro - *Fu saggia scienza?*

Ridete pure voi dal futuro,
ridete e schernite
chi a voi ha lasciato
montagne scavate
e carbone bruciato.

Qui dal presente un misero pentito
chiede clemente un suggerimento, un avviso:
a cosa aspirava l'uomo venturo?

Mantenere la vita
su tutto il pianeta
senza differenze, né lotte e violenze,
o un rasoio velocità tripla, lame in diamante e struttura in fibra?
La malaria estirpata o una graziosa casetta allunata?

Comunque la pensi,
mi faccia sapere.
Ma ricordi sempre, il caro discendente,
di esser figlio di una speranza
in un mondo che fosse
perlomeno più
decente.

Fu saggia scienza?
Ai posterì
l'ardua clemenza.



Fertilizzante estinzione

Io credo nell'esistenza dopo la morte.
Non nego la polverosa realtà della cenere,
né tanto meno l'acre esistenza del concime.
Dan vita a folte chiome
e poi alberi, dalle alte cime.

È un'evidenza
che un concime azotato
sia fertilizzante
per un Geranio ormai morente.
Sia linfa vitale
per un Pero ormai stremato.

È un'evidenza
che la morte sia vita
per un'infinità di mosche e di lombrichi,
per l'esistenza del batterio,
e del parassita,
dell'avvoltoio
e della formica.

Finalmente ne ho la prova,
non ontologica
ma sperimentale:
l'esistenza dopo la Morte
è una certezza:
è la *biologica Sorte*
dell'umano animale.



MAURO BARBETTI

Geometrie non euclidee

Un piano

una retta

un qualcosa....

L'unità non compare

nel catalogo dei tempi

nelle nicchie impossibili

per proiezioni di Escher

Quando trovi qualcosa

è un oggetto non consono

non codificabile

non integrabile

non vivibile

in una stanza in continuo ribaltamento

Come continuare ? (La vita intendo - Intendo la vita)

E' la linea che segue.

Sarà certo la linea che segue

L'essere in atto

Sarà certo la linea che segue la linea

Deve essere questo

Nell'infinito incontrarsi di rette parallele



Dalla collina di Arcetri

Non vedo più ai vetri
la Via Lattea d'Arno sotto
io che usai lenti e metri
dotto a confermare latenti indizi
ora cieco m'offusco e disarmo
nello scuro di una stanza
e misuro spazi chiusi
seguendo un'eco che avanza
fluendo da muro a muro.
E' un rapporto matematico
la rifrazione di questo sordo suono
è un rapporto matematico
la mia vecchiaia appresso
è un rapporto matematico
il cromatismo d'acqua nel fiume
così come adesso lo ricordo
prima che s'accenda ogni lume
flebile sull'argine di sera.
M'adagerò su un'onda scura
un'onda che a foce mi conduca
agile feluca via da ormeggi
verso l'ultima vera indagine
con voce ormai senza censura.



MIRCO FORNASIERO

Per un virus

Navigava nel mare dei dogma
costretto fin da giovane
per riparare al mitico danno.

Ogni anno con devozione
s'accumulava flebile il disagio
stando nel panfilo delle ricchezze
e delle assolute certezze
col bastone del comando
andando verso le derive delle illusioni.

E onda dopo onda
s'avvicinava a quel dubbio
superando le tempeste delle contraddizioni
gli alisei delle feste
le convenienti tradizioni.

Finché ad una latitudine
sbatteva l'anima in un succo velenoso,
non era il frutto del destino,
ma un virus mutato quel mattino
che costringeva placida la nave in porto.

Iniziava a risalire la corrente
rimembrando le età dei sacramenti,
i piegamenti agli altari
i vizi e il bello degli andati tempi.

Oh, com'è potente quel micro organismo
che non v'era cenno nel racconto rivelato
con tutti quegli eventi che girano in tondo
ed ora scrollato è l'uomo al centro del mondo.

La nave è attraccata
e all'ultimo respiro s'inverte il corso,
così sboccia il fatto dell'evoluzione
e tutte le sue cose belle.

Sul ponte della nave,
come il bruco e la farfalla,
in un istante lui coglie la teoria
e andò a dimenticare le stelle.



Senza titolo, senza centro

Millesimo vivente
di un infimo pianeta
di un micro sistema stellare
alla periferia di una miliardesima galassia
nell'Universo inimmaginabile,
combatti la condizione incerta indefessamente
come per comprendere la vasta oscurità
nella enorme spazialità
che da un lontanissimo evento
in una infinita via del tempo...

e considerarsi vincente
nella marginalità di questa enormità:
piccolo è colui che ancora al centro si sente.



NINO ZAMPIERI

fuori concorso

Diagnosi

Seconda guerra mondiale:
un atomo di uranio,
senza più energia
e giù di morale,
tornato da una spedizione
purtroppo famosa in Giappone,
finì in terapia:
responso, non certo prolisso:
il paziente è scisso.

Un bruco

In un mondo primordiale
un bruco dalla pelle gialla
restava tale e quale
mentre un lontano cugino
si trasformava in farfalla:
lui ci rimase male;
poi però se ne fece una ragione:
non era un arbitrio divino
ma la legge dell'evoluzione.



Girotondo

conciliazione tra i Testi Sacri e la Scienza Nova

Ormai s'è capito
che il sole nel milleseicento
forse scontento
di quel suo girare infinito
o forse senza un perché
fermandosi disse alla terra
"tocca a te"



Res Phisica

(La Fisica che piace alle professoressa di Italiano)

"Cose fisiche", per non dimenticare mai la commistione tra *sostanza reale e sostanza spirituale*, tra corpo e anima, tra ciò che si può descrivere in modo netto e preciso e ciò che non si può afferrare con i comuni sensi, tra scienza e arte.

Anche la scienza, liberandosi da quel velo opprimente che gli è stato confezionato intorno dalla tradizione, può divenire piacere quotidiano, vivo, vissuto dalle masse, arte. Così come l'arte può divenire scienza, al servizio della conoscenza.

"Cose fisiche", per avere il giusto equilibrio per aggrapparsi al reale senza per questo disdegnare i voli della mente, per imparare a tenere socchiusa quella finestrella posta nel mondo reale e spalancata sugli infiniti universi della fantasia.

Visione unica di una realtà disgregata, per comodità cognitiva, dalla mente umana in infinite branche indipendenti e divergenti.

Tentativo di recuperare i danni fatti dall'"Illuminismo" che, sotto il controllo razionale della ragione, ha ucciso il mondo del fantastico senza preoccuparsi di sostituirlo con un surrogato e lasciando l'Uomo "solo" sulla superficie della Terra in compagnia del freddo raziocinio.

Epopea dell'Uomo, sviluppo delle sue civiltà dal paleolitico fino ai giorni nostri passando attraverso lo sviluppo delle città, delle arti, delle sue conoscenze. Evoluzione del rapporto dell'Uomo con le/la divinità.

NOTA : viene pubblicato l'intero componimento pervenuto ai fini di valorizzare i due frammenti che sono da considerare **in concorso** e che sono qui di seguito **evidenziati in grassetto** "Sistemi di particelle, rotazione del corpo rigido" e "Gravitazione"

CINEMATICA

...è parlare del punto
Uomo
solo nell'Universo
non in relazione
alle forze, divinità
che regolano
la sua vita...

VELOCITA'

E fu subito amore
e curiosità, Uomo
moto altrui terrestre
o astrale divino,
fu subito amore
del conoscere
e curiosità
nell'osservare, nel



replicare.

Quell'animale nel colle
sostava e lento ripartiva,
quell'uccello in cielo
lo solcava costante a sud,
il moto armonioso del sole amico
i suoi tempi, i tuoi tempi di vita
e quelle luci, nelle notti estive,
ti parlavano di ordini superiori
di meccanismi da capire
di conoscenze da sviluppare.

Lo spazio avvolgeva
la tua autocoscienza
il tuo io, il lume, la scintilla
ovunque, intorno,
fino a perdersi
nel buio impenetrabile
degli abissi siderali;
il tempo cadenzava
la tua vita
il tuo fare, la manualità
le stagioni
pulsava la Terra
al ritmo del tuo cuore.

Spazio e tempo
vita, azione
sopravvivenza.

ACCELERAZIONE

Spazio e tempo
vita, azione
sopravvivenza.

La preda
il terrore negli occhi
braccata, chiusa
inerme, finita
lo scatto il buio
sopravvivenza;
ma ora sei tu preda

scatto, fuga, riparo
casa famiglia
conservazione della specie.

Spazio e tempo
nel tempo
vita, *performance*.

MOTO RETTILINEO UNIFORME

L'idea, l'astrazione mentale
che popolò il buio
di colorate divinità,
che regolarizzò
le forme della vita,
mostrò in terra
limitati esempi di
una costanza
una linearità
impossibili
patrimonio del cielo
più cupo e profondo.

MOTO UNIFORMEMENTE ACCELERATO

Quella scaglia
gettata a ferire
un cielo indifferente,
proprietà del suolo
sul quale nudo giacevi.

Parabole lucenti
descritte, accennate
chiuso
dal terreno
dove un frutto acerbo
disteso al sole
a maturare
smaniava dal sapere.

Unica la chiave di lettura
gravità
tesoro mentale inespresso.



MOTO CIRCOLARE

Il sogno di
percorrere l'universo,
su un cerchio ideale
proiettato dal centro
l'Io, sapienza, coscienza,
costantemente
e vedere angoli di materia
spazzati
in equal schiocco della mente.
Una velocità
che muta in direzione
e produce
accelerazione
ti esclude
ti attrae
magia del creato
frequenza
del tuo cuore
pulsazione del reale.

DINAMICA

...è parlare del punto
Uomo,
non più solo
nell'Universo,
in relazione
alla forza, divinità
che regola
la sua vita...

DINAMICA DEL PUNTO MATERIALE

Non più realtà
patrimonio del cielo
più cupo e profondo
non più
Terra specchio
del Cielo

affrancamento
dalle molteplici
divinità
popolanti il cielo
dall'oppressione
e sottomissione
che ti spalma al suolo
dalla eterea idealità.

Ti sentisti scrutato
da un singolo abbraccio
un singolo dio
operante ormai
in terre dove
regna inerzia
forza, massa,
velocità nel tempo
azione e reazione.

QUANTITA' DI MOTO, IMPULSO

Dalla capanna alla città
dai totem al tempio
ampia la visione
di mura calcaree
che radicano su fiumi
acqua dentro te
acqua fuori te
a donare vita
o rapinarla
con imprevisto impulso.

Massi calcarei
diversi per mole
eguali per spazio nel tempo
diversi per gradazione di moto
e quindi per forza
impulso amico
impulso nemico.



LAVORO, ATTRITO

Vivere è fatica
lavoro, rinuncia
ad ottenere fiducia
benevolenza del cielo.

Templi giganteschi
calcarei, madidi
della umana speranza
lavoro continuo
forze espresse
a guadagnare spazio,
piani inclinati
terrazzamenti
scivolamenti
l'ingegno umano
che vince
la gravità della Terra
che cerca di vincere
la gravità della vita.

ENERGIA

Un dio
che si sovrappone
al sole
energia vitale
ciclo delle stagioni
ciclo della vita
signore dei cieli
poi padre
garante
di un ibrido di uomo
che dal monte vola
con le ali della mente
ad occupare
quell'angolo di cielo
quell'angolo di dubbio
porzione cieca
dell'animo umano.

L'energia migra
nello spazio
nel tempo
ma si conserva
nella totalità della visione
dell'Universo proiettata
dalla mente umana.

Uomo depositario
dell'energia.

MASSA ED ENERGIA

E venne l'uomo
tra gli uomini
a riferire del lampo
che è insito nella materia
ad informare
sul nocivo legame
che lega energia, massa
e velocità immani
a donare all'Uomo
un destino a orologeria.

SISTEMI DI PARTICELLE, ROTAZIONE DEL CORPO RIGIDO (parte in concorso)

**Cresce l'uomo cittadino
si estende sulla campagna
la smania di potere
brulica la vita, il commercio
il sistema di individui
sociali per vocazione
è come unica particella
e come tale agisce
eterogenea per strati sociali
che, soli,
ruotano come unico
corpo rigido
e più stan raccolti**



**più veloce gira la ruota (il fato)
più si disperdono
minore è l'efficacia (la resa)
è il trionfo
della collettività
sul singolo
della totalità
sul particolare.**

EQUILIBRIO DI UN CORPO RIGIDO

Equilibrio
proporzione
coscienza del generale
conoscenza del particolare
aureo magico baccello
assenti le forze esterne
equilibrate nel complesso
inefficaci al momento
istantanea quiete apparente
sulla via del divenire.

MOTI ARMONICI

Percorri Uomo
il fosco sentiero
che del sapere
è pregno
e giunge a Dio

uniformità
tempo scandito
regolarità
periodicità

mai la meta
fu sì prossima
mai speculazione
sì pura
equilibrata.

MOTI PERIODICI

Il mare da la vita
il mare ruba la vita
l'Uomo è un marinaio
sballottato dai marosi
da una vita alterna
da una storia alterna
su una rotta sconosciuta.
Cavalcando una invisibile
sinusoide temporale
passa dai fasti culturali
di società raffinate
ai cupi e gravi periodi
di cieca ignoranza
di divinità crude
di sfacelo e distruzione.

L'onda storica
abbraccia l'Uomo
abbraccia Dio
in una spirale di morte.

Mai più come allora...
...o differentemente
come allora...
in limitati periodi armonici.

GRAVITAZIONE

(parte in concorso)

**Quella scaglia
gettata a solleticare
un cielo indifferente,
troppo ampio
per essere abbracciato
da esili arti.**

**Parabole balenanti
descritte da muti pianeti
silenzi profondi
la voce di Dio latita
l'eco giunge debole
dal luogo del tempo
dove Uomo è Dio**



dentro la sfera omogenea del
sapere;

spicca il volo creatura
la parabola è corda tesa
ormai aperta in estremità
non più schiavo
di questa nota superficie
spicca il volo verso Dio
l'altro cappio è suo
afferra i due lembi
della conoscenza.

Unica la chiave di lettura
masse, distanze
costante gravitazionale
forziere di gioielli dischiuso
mente che spazia nel cosmo
espressione di vitalità intelligente.

STATICA, DINAMICA DEI FLUIDI

Fluida è la tua essenza
fluido il tuo passato
fluido il futuro
davanti a te i fluidi siderali
la meta ultima
dietro l'acqua, oceano
dal quale nascesti.

Egual lo stare in essi
eguale il moto
spinte concordi
a volumi dislocati
pressioni
densità, posizioni
velocità
a conservare energie.

Acqua vitale
devozione, cultura
acqua divina
spirito ancestrale
mito.

TERMODINAMICA

TERMOLOGIA

TEMPERATURA, CALORE

Sole amico
scintilla di vita
fuoco, energia
Dio amico
vita che dona vita
in sfumature di realtà.

Sfumature di energia
in una tavola nera
fredda...
...o meno calda
come la vita

contagiosa
in sfumature di grigi
calore
specifico di materia
capacità delle masse
di essere permeate
da energia.

L'Universo
gradazione di realtà
l'Uomo
gradazione di divinità.

TRASMISSIONE DEL CALORE

Contagia la vita
il perno del sistema
fulcro di energia
irraggia
secondo la quarta
differenza di temperatura
conduce
di corpo in corpo
conveziona



di fluido in fluido
il segreto della vita
e da vita vita
fino a te Uomo
e oltre
fino alle tue realizzazioni.

GAS PERFETTI

Schegge
elementi
punti in moto
singoli, autonomi

monadi
al completo servizio
di variabili diverse
pressione
volume
temperatura
materia imbrigliata
soggiogata
alfine saggia.

PASSAGGI DI STATO

Se volgi lo sguardo
vedrai te stesso
il tuo cammino
la tua storia
e i tuoi diversi stati
sotto tante incombenze
così la materia
come il tuo spirito
sotto variabili diverse
pressione
volume
temperatura
unica la sostanza
diverse le manifestazioni
tu

da migliaia d'anni
sempre uguale
sempre diverso.

TERMODINAMICA

PRINCIPI

Causalità e relazione
"relazione" ed effetto
alla base dei fenomeni

energia
lavoro
calore

differenti facce
di una medaglia
unica la realtà;
tutto è possibile
se lo desideri
passione, fatica

lavoro, energia
contro l'impossibile

ciò che puoi pensare
puoi realizzare.

CICLO DI CARNOT

La materia usata
sfruttata, violentata
denaturata
dalle sue proprietà

circolo di scambi
calori squilibrati
adiabatiche tra
isoterme
rendimenti

calore
che sublima
in lavoro
magia di



energia
che fluisce
rinnovandosi.

ENTROPIA

Un universo
pulsante
che si espande
nel pensiero

energia
che cresce
indefinita
cresce, cresce

un Uomo
pensante
che guarda
pulsare
...da quando...
...fin quando...

Una verità
accoccolata
ai piedi di Dio.

ELETTROSTATICA

Un raggio di sole
dopo le tenebre
un lume sull'Uomo
fervono arte
cultura
coscienze
quelle particelle cariche
come il profumo
effetti senza causa
cadono sotto i sensi
e si spalanca un universo.

Come gravità
non per massa
ma per carica
stesse distanze
altra la costante
realtà così vicine
forse duali
facce di unica parete
quasi si sfiorano
ma così diverse
nella sostanza
opposte.

... continua ...

ELETTRICITA'

PAOLO MARONGIU



La mia fede

Non chiedermi di dio: al riguardo
mi definisco scettico da sempre;
agnostico, razionalista convinto,
scimmia evoluta in vita collettiva,
materialista storico, gramsciano.

Presuntuoso non so ma migliore
mi sento per non esser credente,
non credente alcun dio.

Ed ateo non mi dico per modestia
perché mi pare sciocco vantare
per vero quel che il certo ignora
e dir vera la fede alla ragione.

A me non interessa manco un po'
l'inutile argomento della fede,
quel vuoto culturale dell'assurdo
che sostiene l'idea dell'aldilà.

L'aldilà mi riguarda, m'appassiona,
non la rozza credenza dei bigotti
né la cinica fede dei potenti,
inventori di dio che sta con loro.

L'immortalità che m'affascina, m'attrae
è la Storia degli uomini soltanto,
la memoria di quanti hanno esplorato
ogni via ragionata e ragionevole
apponendo una targa illuminata
per indicare a tutti "via ragione".

Prima di me, dopo di me, per sempre,
finché collasserà la stella Sole.





"Soliloquio del biologo stecchito"

Cos'è mai che ora olezza di uova marce e monnezza?

Toh! Son io, già cadavere in questa bella bara in rovere!

Se la chimica non è un'opinione, di ATP ho esaurito la provvigione:

i medici legali lo chiaman rigor e lo rallentano nel frigo(r),

ne è causa repentina il sodalizio infame actina&miosina

per il quale, a prima vista, per muscolatura d'acciaio parrei un culturista.

E' forse questo il paradiso? Non sento degli arcangeli alcun riso...

in compenso l'autolisi le mie cellule sta già mettendo in crisi.

Ma quali madonne, quali santi e putti in celestiali colonne!

Qui si tratta di putrefazione: ecco il nome dell'annosa questione!

L'idrogeno solforato cavità e visceri ha ben presto rigonfiato,

dei tessuti la digestione esalta degli amminoacidi la liberazione

ed essendoci anaerobiosi di putrescina e cadaverina si ha l'apoteosi.

E sarebbe dunque l'anima immortale? Che sciocchezza assai triviale,

qualche anno e... attenzione! Stecchito anche lo spirito con la scheletrizzazione.

Ora rammento perchè quando Don Paolo, il prete, mi chiese scontento

"Lei non crede in Maria?" io risposi serio "No, ma confido nella biologia!".





Cristalli di carbonio

Atomi di sillabe
molecole di parole
l'energia sale
si accende
esplode in una stella inaspettata.
Un big bang che è magica scoperta
luce emozionante
calore travolgente
passione vitale per corpo e mente.
Il DNA più profondo e primordiale
si attorciglia di euforia
danza in spirali d'armonia
si nutre di poesia.
Essenza di tutto
mistero venuto dal niente
esplode immenso nell'universo
crea sistemi passionali con orbite virtuali.
Ma il tempo lo espande e resta solo
tristemente monologante.
Un silenzio gravitazionale
rischia di risucchiarlo nel buco nero della solitudine.
Non finirà così.
No, non moriranno i ricordi scritti con la grafite
cristalli di carbonio morbidi che hanno disegnato la passione.
La luce che hanno acceso esplode ancora e sempre
ogni volta che cristalli di carbonio duri
regali delle stelle
scintillano nuovi arcobaleni.



Sodio

Vagabondo
voglio smarrirmi,
Onda,
se con fendenti di fuoco
la nostra esile
d'azulene corazza
violenta il sole
e sempre incendia
all'aurora il sodio
di giovani ali
invano in cielo librate.
Se ribelle la Sfinge
alla deriva respinge
chi la soluzione dell'enigma
ancora invoca
e solo l'urlo del vento
risponde nella tormenta,
vagabonda
smarrirti voglio,
Onda.



Pila

Iris:sentinelle viola
nel crepuscolo con vento.

Lamina di rame
il cielo all'orizzonte,
lastra d'argento
questo lembo di terra
d' estremo nord est.

Questi nobili metalli
immergo nella malinconia.

Chiudo il circuito:
migreranno fino
a notte fonda
gli elettroni
dei ricordi.

Alchimia

In cucùrbita d'alambicco cinerea
nera tigre gialla cangiante
ruggente unguentum fiat.
Amalgama la luna le viscere della terra.

Litargirio schiuma di vetro
salgemma madreperla
malachite turchese
croco di ferro
cinabro orpimento.

Labile equilibrio
cratere reversibile
punto di rugiada:
alba d'alcool evapora
da fluido bollente.

Maestose sorgono stalagmiti rocciose
cime ghiaccioli in pieno inverno.





Campionario morale

Se di sozzura dobbiamo dare
un forte esempio, a dar monito
per il gregge impellicciato,
perché dal pulpito il prelado,
a render il campione ancor
più empio, non ci si rotola beato?

Delicatessen

*"E' la mia roba" persevera
il clerone, "il tuo midollo, nella
tua colonna, mi ciuccio come
fosse una cannuccia, ch'è solo
spirito per il mio alimento, a somma
gloria del di sù Portento".*

La petulanza laida della
postulazione, non fiacca niente
affatto il mio intelletto, non avvicinerai
la bocca al cervelletto, che il sol
pensarlo mi disgusta tutto, dovrai,
per farlo, legarmi tra gli arresti
e so che, se potessi, lo faresti.





D'io e Charles

Io ti ho creato
tu hai peccato
a mia somiglianza
mi sono sbagliato

Tu da scienziato hai studiato
il metodo empirico hai seguito
per dimostrare, che ingrato!
che io non sono mai esistito

Allora Charles caro
che io sia dannato
se quando il Big Bang sarà finito
non resteremo che tu ed io
nel nulla più annullato

Spero proprio allora
caro Charles mio
non vorrai dimostrare
d'esser più evoluto del tuo dio!

Però, se tu ci riuscissi
Darwin caro
saprei, porca Eva
di chi cazzo sono figlio io!





Atomo sperduto

Mente deviata

Anima ignota

Spirito vagante

Non sono che un atomo nell'universo

che ogni tanto si allontana dal suo campo magnetico





Ottica cosmica:

L'orbita tacita
tiene, irrita, come agita
gente l'infera; nume-distico,
inno ch'altera, canto orfico,
suona musico, ira ciancica,
ave adito; lume brancica,
incita, concita,
agita

acrostico nell'acrostico





Morte di una stella

sono stato a brillare alto nel cielo
in quell'oblio, in quell'oscurità
ed ho brillato così forte
che hanno parlato di me mille mondi
ho lasciato una scia d'immenso
la dove finisce l'orizzonte,
venuto dal niente, in volo
ho continuato a bruciare in eterno,
ma non mi sono consumato piano
non vi ho dato il tempo per dimenticarmi
ne di abituarvi a quella luce
precipitato dall'infinito, nell'infinito
dal vuoto, partito, al nulla arrivato,
ho fatto un solco enorme,
quando sono caduto,
quando ho sbattuto forte contro di voi
che adesso guardando quel buco, alzate gli occhi
a ricordare la scia ormai smarrita,
ho fatto rumore persino nel cadere
rendendo emozione il male, e la fine
ed ciò che mi permette di ricordare
la stella davanti a quella polvere di cielo
e prima di tornare notte,
racconto un sogno immortale





Preghiera del vento

Vieni vento in questo pomeriggio fermo
sussurrami qualcosa tra i rami e le antenne
dei televisori. Prendi anche le signore immobili
sotto il sole della pensilina, fammi sentire
che la sera arriva anche stasera, tendi il tuo lenzuolo,
rifai i letti, apri le case di quelli chiusi, sbatti,
se devi, le porte. Entra nel cuore di questa mano
che trema, toglì il pensiero nero del telefono
che squilla nella notte, è un angelo cattivo
che mise le ali rotte alle mie giacche.

Ma vieni vento sulla città che brucia
pulisci l'aria dalle chiacchiere radiofoniche
dalle onde che spaccano le traiettorie degli uccelli
vieni per i miei fratelli, sarebbe bello
se almeno un po' di te servisse a spingere
via i cancelli, a togliere il buio intorno ai viventi.

Vieni vento e fuma tu per me questa sigaretta
fai fredde le guance di lei, che saluto
il primo giorno d'inverno e riscaldale per l'ultimo.
Scandisci il mio passo di uomo che si limita
da solo, io so che il mondo ce la mette tutta
per farti capire, lo fa dietro la finestra di un gesto
con tutti i movimenti e le danze del tempo.

Io so che c'è un posto per la bellezza, prima delle decisioni
da dove escono i baci, una zona di vita senza riquadri
sopra gli ingranaggi, che straripa su linee di progetti.
C'è uno scarto tra me e il mondo
costruito con la parte morbida delle montagne.

Riempi quello, togli le rughe, rilassa i nervi
di quelli incatenati agli appuntamenti, di quelli in fila
ai monumenti e vieni portandoti dentro il petto scagliato,
la vertigine lungo la schiena, prendici nella rincorsa.

In questo momento, vieni vento, a mettere in linea
il bene. Portami il battito di ciglia di lei che si sveglia
in una città lontana, la cavalcata del cuore di quelli in fuga.
Vieni in questo pomeriggio, il pomeriggio del bilico
dove sotto la gamba sinistra si apre un baratro.
Aprilo tutto, dimostraci che è inutile resistere alla vita
chiamaci con il nome delle cose, la libertà, la felicità,
vieni e tira via la domanda con la domanda
il mondo con il mondo, vieni vento, vieni vento



VITTORIO CIVITILLO

Fedi e conoscenza

Scienziati, da condivisa
conoscenza
uniti, illuminati,
sotterrano le armi
dopo averle spezzate;
credenti, da opposte fedi
divisi, accecati,
altri credenti,
dopo averli sgozzati.

Galileo

Quante lune hanno visto
i tuoi occhi?
Quanti soli
nei cieli brillare?
Armonie di mondi
han mirato.
Ali nere
li hanno oscurati.

Teologo

Vano soccorso
alla ragione
chiedi
se, da quella
incalzato,
del dogma
che la nega
ti fai
usbergo.



Inquisitore di ogni tempo

Idee uomini
su rogo bruciando
e dannando
da odio
ignoranza ispirato
guidato
menti corpi
anime
in questo e altro
mondo
con il fuoco
mondi.

Recalcitrante allieva

Di dogmi maestra,
sempre avversa
a chi le leggi nel grande
libro di natura
iscritte
disvelar volesse,
con gran fatica
la lezione dei lumi
comprendi, apprendi
e infine fai tua,
dopo averne denunciato,
bruciato i padri.





INDICE

Bando:	pag. 3
Poesie Scientifiche:	
Alberto Treccani Chinelli (1°)	pag. 5
Alice e Stefano Mammola (2°)	pag. 9
Andrea Sandrini	pag. 10
Angela Maria Tiberi	pag. 12
Anna Pia Nicoletti	pag. 15
Anonimo del II Secolo d.D.	pag. 17
Antonio Casolari	pag. 19
Bruno Gualerzi	pag. 20
Cathia Vigato (fc)	pag. 23
Dario Cavalieri	pag. 25
David Penco	pag. 27
Drusilla (Anna Rafaschieri)	pag. 28
Eddi Vencia (m)	pag. 30
Elena Tosato (fc)	pag. 32
Eraldo Giulianelli (m)	pag. 35
Ermanno Bitelli	pag. 37
Ettore Chiacchio	pag. 39
Federica Dollorenzo	pag. 41
Filippo Niccolai (3°)	pag. 43
Francesco Gagliardi	pag. 45
Francesco Passeri (m)	pag. 47
Franco Ausili	pag. 49
Gaetano Giuseppe Magro	pag. 51
Giorgia Pollastri	pag. 52
Giuseppe Ravelli	pag. 55
Linda Trinchillo	pag. 57
Luigi Riboldi	pag. 59
Luisa Koehler (fc)	pag. 61
Mario Amilcare Siligardi (m)	pag. 63
Mattia Luigi Nappi (m)	pag. 64
Mauro Barbetti (m)	pag. 66
Mirco Fornasiero	pag. 68
Nino Zampieri (fc)	pag. 70
Paolo Marongiu	pag. 72
Paolo Pietrini	pag. 80
Ramona Bacchi (m)	pag. 83
Riccarda Patelli Linari	pag. 85
Roberto Soldà (m)	pag. 86
Rudy Scarpellini	pag. 89
Ruggero Lazzari	pag. 91
Sara Durante	pag. 93
Stefano Demurtas	pag. 95
Tommaso Giacomelli	pag. 97
Valerio Grutt	pag. 99
Vittorio Civitillo	pag. 100

1°, 2° e 3°: primi classificati
m: menzione speciale
fc: fuori concorso



MENZIONI:

1) Alberto Treccani Chinelli: *Il ciclo dell'azoto*

Una danza raffinata conclude questi versi dedicati ad un elemento, uno dei tanti che ci viene prestato a tempo e che dovremmo tutti, alla fine, restituire senza tormento.

2) Alice e Stefano Mammola: *Entomopoesia*

Rime garbatissime, uno scampolo di ecologia reale e realista. Un abbraccio in tutte le sue variate forme alla vita, senza l'ipocrisia e la falsità di chi, credendosi superiore, si tura il naso con le dita!

3) Filippo Niccolai: *L'arcobaleno*

Per aver saputo spiegare un fenomeno fisico, da sempre rivestito di magia, senza abbruttirlo, raffreddandolo, ma anzi arricchendolo e rendendolo pieno nei colori dell'arcobaleno.

E in ordine alfabetico:

Eddi Vencia: *L'uomo barbuto*

A Charles Darwin il poeta si è ispirato e in modo assai raffinato ci ha spiegato, che non dell'uomo barbuto bisogna aver paura, ma degli uomini col collare che limitano il nostro ragionare.

Eraldo Giulianelli: *Il Preservativo: evoluzione del pensiero teologico*

Pensiero teologico d'eccezione? Ma no a ben vedere è solo irrazionale, questo alternativo uso del preservativo, per cui è scontato che sia proprio parola del...papato.

Francesco Passeri *Il male banale delle religioni*

Una denuncia accorata dei danni della religione dall'ignoranza alla mattanza, ma con ben presente che il futuro non deve essere per questo buio e scuro.

Mario Amilcare Siligardi: *Leonardo da Quinzano*

E il nonno si fa poeta per questa nuova vita e cometa, e l'illustre nipote Leonardo sempre saprà che in famiglia si ama e si gode assai della razionalità.

Mattia Luigi Nappi: *Fertilizzante estinzione*

Incipit d'autore: "io credo nell'esistenza dopo la morte", dice il poeta. Già ma non quella lassù nel cielo congelata e in vana attesa ma piuttosto in quella terrena, fiera incatenata al ciclo naturale e così la morte è più serena.

Mauro Barbetti: *Geometrie non euclidee*

Può una geometria poetica spiegare e consolare, se ce ne fosse di bisogno, sul non senso della vita? Sì, può farlo. L'essere in atto, nell'infinito incontrarsi di rette parallele, ha proprio questo impatto!

Ramona Bacchi: *Soliloquio del biologo stecchito*

Ma che bel cadavere chiacchierino che ci fa proprio un bel riassuntino di chimica e di biologia. Grazie molte per la cortesia!

Roberto Soldà: *Alchimia*

Sostantivi armoniosamente accoppiati per evocare antiche aspirazioni. Trattasi di trasformazione di parole in emozioni e poesia, è questa la vera e più bella alchimia.







Unione degli Atei
e degli Agnostici Razionalisti
Circolo di Venezia

Presidenti onorari:
Laura Balbo
Carlo Flamigni
Margherita Hack
Danilo Mainardi
Piergiorgio Odifreddi
Pietro Omodeo
Floriano Papi
Valerio Pocar
Sergio Staino

Se vuoi difendere la laicità dello Stato

partecipa alle attività del

circolo UAAR di Venezia

Tra i valori a cui si ispira l'UAAR ci sono:

la razionalità, la laicità,

il rispetto dei diritti umani, la libertà di coscienza,

**il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini,
senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento
sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose.**

per informazioni

e per metterti in contatto con noi

venezia@uaar.it 3272296505

www.uaar.it/venezia

Sedi UAAR locali:

VENEZIA - Dorsoduro 3687 Campo Margherita 30123
Apertura 1° e 3° martedì del mese ore 17,00-20,00

FAVARO VENETO Via Cima Rosetta, 19 – 30173 Venezia
Apertura 2° lunedì del mese ore 18-20

MARGHERA - Centro Sociale Gardenia Piazzale Municipio 14
30175 Venezia
Apertura 4° Lunedì del mese ore 18-20

Stampato in proprio febbraio 2011

